

La storia di Flutur: dalla musica di strada sul Lago Maggiore ai concerti a Denver

Pubblicato: Domenica 7 Maggio 2023



A leggerle, le sue avventure sembrano delle **sceneggiature perfette** da proporre a un regista di **Hollywood**. Invece il percorso di **Alessio Cazzaniga**, in arte **Flutur**, non solo è una **storia vera**, ma dà anche spunti per riflettere su quanto **in Italia vivere di musica possa essere insostenibile**.

Di lui ne avevamo già raccontato un anno fa, quando ritornò da una vera e propria **odissea**, un richiamo verso la “sua Grecia” che inaspettatamente, mentre si esibiva per le strade del Dodecaneso, lo portò davanti a giudici di **Ellada Eheis Talento** (l’equivalente ellenico di **Italia’s got Talent**) a ricevere quattro “sì”, mettendo d’accordo tutti i giurati del programma televisivo su un talento fuori discussione. «*Amiamo la tua musica e la tua anima*» questo l’apprezzamento ricevuto sulla televisione nazionale greca.

Pur senza raggiungere la finale del programma, l’esperienza in televisione aveva dato dunque certezze e un ottimo biglietto da visita al **polistrumentista nativo del Basso Verbano**, sempre in movimento tra **Dormelletto, Sesto Calende e Besozzo**.

Ma una volta tornato in Italia le cose non sono andate proprio secondo le aspettative: pochissimi i locali pronti ad accogliere lui e il suo “set”, anche se una scuola di musica locale lo ha scelto per insegnare il suo singolare strumento che si porta sempre dietro, il **rav** – percussione di metallo della famiglia degli idiofoni.

DAL CARRELLO PORTAPACCHI DI MILANO ALLE VENUE DI DENVER

Nel frattempo un **incontro**, anche questo del tutto inaspettato, ha permesso a **Flutur** di prendere **“l’ascensore verso gli Stati Uniti”**, dove è potuto esibirsi ed entrare in contatto con l’**industria musicale internazionale**, mondo che lo scorso inverno l’ha accolto per **una tournée di concerti in diverse “venue” di Denver e del Colorado**, stato statunitense che lo ospiterà anche quest’estate.

«Per promuovere la mia musica a **settembre** avevo deciso di **esibirmi a Milano** attraverso la piattaforma **Stradarte**, che permette agli **artisti di strada** di avere a disposizione una “piazzola” dove mettersi in mostra – racconta -. In quei giorni ero così ospite **sui Navigli** da un mio carissimo amico, Massi, il ragazzo che ha disegnato il mio logo, **la “farfalla” di Flutur** (parola che in albanese fa proprio riferimento all’animale, ndr.). Per l’esibizione in **Piazza Duomo** avevo preparato un set particolare, che ho dovuto trasportare su un **carrello portapacchi**. Il peso totale era di quasi **100 kg** ed era troppo ingombrante per l’ascensore dell’appartamento».

Come trasportarlo allora? A **mano**, dall’ascensore dei Navigli fino a Piazza Duomo, per **diversi chilometri**: «Non ci ho pensato tanto a **fare questa “follia”**. Non serve coraggio, a volte alcune cose si tratta solo di farle o meno. Trasportando il mio set per Milano inoltre ho notato quanto **poco la città sia accessibile**, i pedoni e persone con disabilità si muovono a fatica tra tante barriere architettoniche».

L’esibizione nella principale piazza meneghina riscuote un **buon successo**: diverse le offerte, così come i curiosi che si passano a fermare, catturati dalla musica di Flutur. «Tra la folla si fermano anche tre passanti stranieri, a Milano per seguire una tribute band dei **Grateful Dead**, tra questi c’è **Kevin Courtney, A&R** per l’americana **Hakuna Matata Enterprises**. Lui mi vuole subito con sé negli USA, ed è disposto a **pagarmi il volo**. Per fortuna si è dimostrato da subito una persona gentile e premurosa – confessa -, perché qui in Italia in certi momenti, vivendo solo di musica, è stato **difficile persino riuscire ad arrivare dal distributore di benzina**. Per l’etichetta invece è bastata un’esibizione di quindici minuti a Milano per decidere di fare un investimento su di me. Sono stato fortunato? **L’imponderabile è ovunque**, credo che alla base ci sia però sia una differenza abissale: **il fare o il non fare le cose**, solo dopo arrivano talento e possibilità».

Non senza fatica, Flutur si trova così a **gennaio** dall’**altra parte dell’Atlantico** per **tre date live** e un contratto da firmare con l’**Hakuna Matata Ent.**: «Ci sono stati alcuni contrattempi al momento del volo e sono partito con un **giorno di ritardo**, ma alla fine ho raggiunto Kevin in Colorado. Non ero pronto per il **freddo di Denver**, in inverno le temperature toccano anche i **-20** e i miei bagagli erano quasi unicamente destinati agli strumenti che mi servivano per suonare, alcuni vestiti li ho dovuto cacciare dentro in valigia a forza. Fin dal primo giorno mi sono accorto di come funzioni, nel bene e nel male, **l’industria musicale in America**, della considerazione che gli artisti ricevono. Prima di esibirmi nelle “venue” dovevo **firmare dei contratti con dei vincoli**, in modo da rispettare una sorta di calendario delle esibizioni di altri artisti nei locali vicini. Regole che naturalmente valgono per tutta la scena musicale attorno a Denver».

«Il ricordo più bello della mia breve tournée? – gli chiediamo -. Al **Your Mom’s House**. Finito il concerto davanti a **400 persone** un ragazzo mi abbraccia mentre un secondo si avvicina e mi dice, me lo ricordo ancora molto bene: **“This is next level shit”** (espressione urban che impropriamente si può tradurre con **“Questa è roba forte”**). Un entusiasmo che mi ha fatto impressione, soprattutto contrapposto al fatto che qui in provincia nessun locale mi dà spazio, neanche per **serate a 70 euro**. Se ci penso mi viene addosso davvero **tanta rabbia**, da dire: **“Vaffanculo**, sono stufo di un certo **nepotismo, dell’indifferenza e inconsapevolezza** nei confronti di una componente della realtà che risiede un po’ ovunque, dai jingles delle suonerie dei telefoni alle colonne sonore dei blockbuster. Quando racconto la mia situazione in Italia a Kevin lui fa fatica a comprendere».

LO STUDIO DI REGISTRAZIONE AD ANGERA

In attesa di ritornare nuovamente negli USA, sempre in Colorado, per il **Drishti Beats Festival di luglio**, Flutur al momento è al lavoro in un singolare studio di registrazione ad Angera, per registrare un disco e preparare **un concerto a Cadrezzate con Osmate**. Ho da poco firmato un contratto con Rav Vast come ambassador, sono in attesa del mio terzo rav. Lo sto aspettando con la stessa ansia ed eccitazione di quando comprai il primo – conclude – È a 432 hertz. Al di là delle speculazioni, lo trovo più vicino **all'equilibrio universale**. Poi ognuno scelga il colore che preferisca per i propri quadri. Per me è solo un colore, ma è un **colore migliore**».

Marco Tresca

marco.cippio.tresca@gmail.com